

Alla cortese attenzione del Prof. E. Toniolo da parte di p. Sergio Gaspari (Sabato mariano 2010)

"Tibi servire libertas": il programma mariano di Jean Jacques Olier, fondatore dei Sacerdoti di San Sulpizio

Introduzione

Il sacerdote venerabile Jean Jacques Olier (1608-1657), fondatore del Seminario di San Sulpizio, della Compagnia dei Sacerdoti di San Sulpizio e della contigua chiesa parrocchiale di San Sulpizio in Parigi, è il padre fondatore della corrente mistica e missionaria di San Sulpizio.

Nella sua vita di fedeltà al battesimo e di sacerdote servitore della Chiesa, Olier ha un motto rivolto alla Vergine: "Tibi servire libertas"¹. Nella scia di Charles De Condren (+ 1641) e degli Oratoriani di Parigi (cf la Scuola Francese di spiritualità), Olier emette voti che scandiscono la sua vita: voto di servitù a Maria per meglio servire Cristo (1633), voto a Gesù (1642), alle anime (1643), e aggiunge il voto di vittima: oblazione totale alla Trinità per mezzo di Maria (1652). Il voto vittimale evidenzia la sintesi tra la consacrazione del sacerdote, chiamato alla perfezione spirituale e morale, e lo zelo apostolico per le anime.

Olier si professa "schiavo di Maria"²: vuol dipendere da Lei per vivere come Lei unito a Gesù. Essendo poi presente nel "Santo Collegio degli Apostoli", la Vergine è accolta come Regina del suo seminario, poiché i sacerdoti, come vedremo, perpetuano l'opera evangelizzatrice degli Apostoli. La devozione mariana è vista quale atteggiamento permanente dello spirito, aperto all'esercizio delle virtù cristiane e all'apostolato. Chi onora la Vergine, agisce per la gloria di Dio e si dedica alle anime.

Bibliografia: J.-J. Olier, *Oeuvres complètes*, Migne, Paris 1856; E.- M. Faillon, *Vie de Monsieur Olier, fondateur du Séminaire de Saint-Sulpice*, 3, Poussielgue-Wattelier, Paris, 1873; S. De Fiores, *Itinerario spirituale di S. Luigi Maria di Montfort (1673-1716) nel periodo fino al sacerdozio (5 giugno 1700)*, "Marian Library Studies" N.S. 6, Dayton 1974, *passim*; R. Deville, *Scuola francese di spiritualità*, in S. De Fiores (ed.), *Dizionario di spiritualità monfortana*, Edizioni Monfortane, Roma 2005, 1575-1577; R. Deville, *Olier Jean-Jacques*, in L. Borriello- E. Caruana - M.R. Del Genio - N. Suffi, *Dizionario di Mistica*, Città del Vaticano 1998, 928-929; S. Gaspari,

¹ L'espressione "tibi servire libertas" è riportata dal santo di Montfort in *Trattato della vera devozione a Maria* (= VD 170, cf *Opere*, I,p.463). Montfort ivi riferisce: s. Cecilia, che accompagnava la Vergine, un giorno in una visione a Madre Agnese di Gesù (+ 1634), religiosa domenicana del convento di Langeac in Alvernia, disse:"Beati i fedeli schiavi della Regina del cielo, perché godranno vera libertà", frase riferita da Lantage, *La vie de Mère Agnés de Langeac*, 2, ed. Le Puy 1675, p.581.

² *Mémoires aut. de M. Olier* I,161, in De Fiores, *Itinerario spirituale* 152, nota 9. Anche Montfort elenca Olier tra gli schiavi di Maria (VD 170).

Prete/Sacerdozio, in S. De Fiores (a cura) **Dizionario di spiritualità monfortana**, cit., 1368-1389; PAMI (Pontificia Academia mariana internationalis), **La Madre del Signore. Memoria presenza speranza, Alcune questioni attuali sulla figura e la missione della b. Vergine Maria**, Città del Vaticano 2000, n.56 p.89; DIP 6,708-711; EC 9,93-95.

1. Vita

Olier nasce a Parigi nel 1608 da una famiglia di magistrati, e vi trascorre la maggior parte della sua vita. Studia ed è educato a Lione (1617-24) dai Gesuiti, nelle cui Congregazioni mariane apprende l'**oblatio** a Maria scelta "per Signora e Madre": ci si consacra interamente e per sempre al servizio di Lei. Frequenta per tre anni l'università della Sorbona in Parigi. Nel corso di un pellegrinaggio a Roma, Olier si reca al santuario della Santa Casa di Loreto, dove ottiene la guarigione da un'oftalmia. Sceglie poi la via della perfezione cristiana. Si avvia al sacerdozio per motivi apostolici. Sotto la guida di s. Vincenzo de' Paul (+ 1660), suo direttore spirituale, si dedica alle missioni popolari, fonda il seminario di Vaugirard (1641) e quello di San Sulpizio, dove è nominato parroco nel 1642.

Per Olier però il frutto delle missioni non può essere assicurato che grazie ad una solida formazione spirituale e apostolica dei preti, centrata sull'unione con Cristo.

Assieme ai suoi Sulpiziani, a s. Vincenzo de' Paul, agli Oratoriani, a Jean Eudes (+ 1680) e al Montfort (+ 1716), Olier, "uno di nostri buoni mistici" (Bossuet), è tra i grandi maestri di spiritualità e i fondatori del secolo d'oro francese: il 1600.

2. Scritti sacerdotali e mariani

1) Il "Trattato sugli ordini sacri" (**Traité des saints ordres**) sulla spiritualità sacerdotale: mette in risalto la sublimità della vocazione del sacerdote: Cristo vive in lui in pienezza e in lui Gesù continua la sua vita gloriosa di immolazione e di preghiera.

2) Il "Direttorio spirituale di San Sulpizio" connotato da due caratteristiche principali: a) vivere sovranamente per Dio in Cristo; b) lo spirito apostolico: "Le persone apostoliche e tutti gli apostoli sono portatori di Gesù Cristo; portano dappertutto Nostro Signore; sono come dei sacramenti che lo portano, perché con loro e mediante loro, manifesti la gloria del Padre suo" (**Mémoires** 2,314).

3) Il "Metodo di orazione". Olier elabora un metodo di preghiera diviso in 3 tappe: adorazione: Gesù davanti agli occhi; comunione: Gesù nel cuore; cooperazione: Gesù nelle mani³.

4) Le "Lettere" (**Lettres de M. Olier**) - ivi Olier fissa il tipo del sacerdote sulpiziano - offrono la migliore testimonianza delle sue qualità di educatore spirituale di seminaristi e preti.

5) Nel **Pietas Seminarium S. Sulpitii**, destinato agli aspiranti della Compagnia di San Sulpizio, Olier detta le regole per la perfezione spirituale e apostolica del futuro prete.

³ Cf De Fiores, **Itinerario spirituale** 152, nota 2.

6) Alla preghiera "O Gesù vivente in Maria", ereditata da Charles De Condren, Olier dà una coloritura mariana. "Come **tessera** della Scuola Francese - scrive H. Bremond - sarebbe difficile immaginare qualcosa di più perfetto". Questa preghiera riassume la spiritualità cristocentrica e mariana tesa alla santità in Maria e all'amore per la Chiesa: "O Gesù vivente in Maria... rendici partecipi di quella santità che orienta Maria unicamente a Dio. Comunicaci il suo zelo per la tua Chiesa"⁴.

3. Dottrina spirituale

La dottrina spirituale di Olier è quella dei suoi maestri De Bérulle e De Condren, dell'Oratorio di Gesù e di Maria Immacolata. L'Incarnazione del Verbo impone due aspetti della vita cristiana.

1) La rinuncia a se stessi, facendo il processo allo spirito "proprietario" (l'amor proprio). Olier parla con severità della corruzione della natura umana decaduta. In questo segue l'agostinismo, tipico della Controriforma Cattolica: serpeggia in lui del pessimismo ma non cade nel giansenismo, che anzi egli ha sempre combattuto.

2) Olier riserva molto spazio all'Eucaristia: in quanto memoriale di tutti i misteri di Cristo, offre al cristiano, sotto forma di alimento, gli stessi misteri e gliene comunica tutta l'efficacia. L'Eucaristia trasmette lo Spirito di Gesù a gloria del Padre. Non di meno Olier dà spazio al battesimo, sacramento in cui il fedele partecipa all'unione con Cristo. La dottrina cristocentrica di Olier ruota attorno a "la vita in Cristo": il battesimo conferisce al fedele lo Spirito di Cristo per farlo vivere come lui, lo unisce alle virtù e ai misteri di Gesù.

La Vergine è stata la prima a vivere questa unione: Gesù vive in lei ed ella "vive in Gesù, grazie a Gesù per Gesù". La pietà mariana nasce così dall'attaccamento a Cristo, e riceve in Olier, come in Eudes e in Montfort, uno sviluppo dalle solide basi teologiche. Il voto di servitù a Maria in Olier è finalizzato proprio a questo: essere donato totalmente a Gesù, per vivere la vocazione battesimale ed ottenere lo zelo apostolico per le anime.

Ma perché il voto di servitù a Maria? Perché dipendere dalla sua SS. ma Madre di Gesù fino a dichiararsi suo schiavo?

Esponente autorevole della corrente mistica e missionaria di San Sulpizio, Olier va capito nel contesto della Scuola Francese di spiritualità.

4. La Scuola Francese di spiritualità del 1600-1700

La professione di schiavitù nei confronti della Vergine è sorta verso la fine del 1500 in ambienti francescani di Alcalá de Henares (Spagna) e diffusa poi da illustri ecclesiastici del 1600. Essa trova buona accoglienza in Francia da parte di eminenti santi e maestri spirituali, e in seguito in tutta l'Europa. La schiavitù mariana esprime in modo radicale la volontaria offerta di se stessi e della propria libertà alla

⁴ Testo in S. De Fiores, in **A Colei che ci ascolta. Preghiere di tutti i secoli a Maria**, Ed. Monfortane, Roma 1983, 60.

Madre di Dio "senza altri confini o limiti - scrive H. M. Boudon - che quelli prescritti dal Dio di infinita maestà"; è caratterizzata da un forte orientamento teocentrico ed è volta ad indurre il fedele a spogliarsi dell'uomo vecchio per rivestirsi del nuovo.

Tra i grandi della Francia citiamo: 1) Henri Marie Boudon (+ 1702), ecclesiastico di vita santa e insigne maestro di vita spirituale⁵; 2) il celebre card. Pierre de Bérulle (+ 1629), fondatore dell'Oratorio di Gesù e di Maria Immacolata⁶; 3) Olier, che emette il voto di schiavitù alla Madre di Dio, poiché la Vergine porta nel proprio seno tutte le creature; in lei Dio forma il Figlio in tutta la sua estensione: Cristo Capo e il suo Corpo ecclesiale; 4) s. Luigi Maria di Montfort (+ 1716), che per la chiarezza dell'esposizione, la solidità del ragionamento e la santità di vita, hanno assicurato alla schiavitù mariana un duraturo successo, rimasto tutt'oggi invariato (cf PAMI 56).

5. Formazione mistica e apostolica dei sacerdoti

Terra di santi, San Sulpizio fondato da Olier, sacerdote mistico, missionario e riformatore, è la matrice e il vivaio del clero di Francia dopo il concilio di Trento (1545-1563). Con le sue quattro comunità seminaristiche, San Sulpizio si propone la formazione spirituale, teologica e apostolica dei candidati al sacerdozio.

Si dice che Olier manifesta una concezione grandiosa sul sacerdozio ma limitata, in quanto il prete per lui deve vivere separato dal mondo e occuparsi unicamente delle cose del cielo⁷. In questo Olier richiama la spiritualità dell'Oratorio e particolarmente di De Condren⁸.

⁵ Vedi l'opera di H. M. Boudon, *Dieu seul ou le saint esclavage de l'admirable Mère de Dieu* (1668): la santa schiavitù mariana realizza in pieno il primato di Dio.

⁶ L'espressione "schiavi di Gesù in Maria" è in linea con la più autentica ispirazione berulliana e sulpiziana. La spiritualità che De Bérulle spiegava alle Carmelitane (1615): il consiglio di emettere un quarto voto di "servitù a Gesù e a Maria" attirò ripetute opposizioni, soprattutto da parte dei Carmelitani spagnoli e dai Gesuiti. Egli rispose con l'opera "Discorso sullo stato e sulle grandezze di Gesù...e sulla dipendenza e servitù che è dovuta a lui e alla sua santissima Madre" (1623), cf M. Join-Lambert, **Bérulle**, in DIP 1,1407-1409.

⁷ Cf De Fiores, **Itinerario spirituale** 147, 232.

⁸ Nel contesto della Scuola Francese si sviluppa una profonda comprensione della natura del prete e delle sue funzioni. "Governare un'anima è governare il mondo" (R. Deville, **L'École française de spiritualité**, "Bibliothèque d'histoire du christianisme" 11, Desclée, Paris 1987, 120; cf 101-123). Ispirandosi a san Gregorio Magno, si sosterrà che "la cura delle anime è l'arte delle arti", e la missione sacerdotale consiste nel formare Cristo nelle anime. Il presbitero è lo stesso Gesù vivente e lo rappresenta quale suo mediatore. Nel nome di Cristo, egli agisce e opera, essendo stato rivestito dell'autorità divina per la salvezza. Nella celebrazione dell'Eucaristia si fa cooperatore di Dio Padre, dal momento che

Nel **Pietas Seminarii** di San Sulpizio, Olier parla di rinuncia e di adesione, di spogliamento di sé per rivestirsi di Cristo. Dopo aver definito la totale rinuncia a se stessi come il primo passo della perfezione clericale, così sintetizza il programma della formazione sacerdotale.

Lo spirito dei preti è ben diverso da quello dei semplici fedeli. Il prete è l'uomo del culto: chiamato a produrre Cristo nelle anime, a comunicare ai fedeli lo Spirito Santo e il Padre. La vita del prete "la più santa e la più sublime della terra e del cielo" deve seguire quella di Cristo: il sacerdote deve immolarsi, vivere lo stato di ostia⁹, ascoltare la voce dello Spirito del Padre e di Cristo.

Olier poi specifica: si vorrebbe la santità riservata ai religiosi e la dottrina sarebbe la specialità dei teologi. In realtà per Olier "i sacerdoti debbono essere anche i santi e i dottori della Chiesa". Al sacerdote si richiede più santità di quanto non si esiga dai religiosi; la sua vita sarà una totale immolazione. Il giovane aspirante al sacerdozio, nella casa di formazione si preparerà almeno come il novizio nel chiostro si prepara alla vita religiosa.

L'esigenza di santità consegue dalla grandezza del prete: "Come far sì che Dio sia santificato nelle anime e che la sua santità sia portata nel cuore della gente attraverso i preti che avvicinano a Dio, se essi stessi, per primi, non sono santi e santificanti gli altri, se essi stessi non sono i più vicini a Dio?" (**Mémoires** 3,328). Olier prega e agisce per la santità dei preti. Egli attesta che ha ricevuto questa vocazione da Gesù stesso: "Io voglio che tu viva in una contemplazione perpetua e che porti la contemplazione nel sacerdozio" (**Mémoires** 7,290).

A San Sulpizio si pratica una formazione altamente spirituale, ma anche fortemente apostolica. L'orientamento mistico adottato per gli ecclesiastici include anche lo zelo apostolico. Olier stesso compie un'intensa attività apostolica mutuata da De' Paul. Difatti Olier si colloca, secondo E.- M. Faillon - nella zona intermedia tra s. Gregorio e s. Ambrogio da una parte, e i certosini dall'altra. Definito da Bossuet "virum praestantissimum ac sanctitatis odore florentem", Olier partecipa sia all'**esprit de zèle**, proprio dei pastori s. Gregorio e s. Ambrogio, sia all'**esprit de séparation du monde**,

continua nel tempo la gloriosa generazione del Figlio. Da qui scaturisce l'incomprensibile dignità del sacerdozio: nella loro funzione i sacerdoti sono detti "a ragione non solo angeli, ma anche dèi, poiché rappresentano presso di noi l'immortale potenza e sublimità di Dio" (**Catechismus ex decretis concilii tridentini ad parochos**, Regensburg 1896, II, 7. 2). In riferimento alla dignità del prete, cf M. Dupuy, **Bérulle et le sacerdote**, 131-138, 165-167, 176-177 e **passim**; sulla identità e la missione del prete nella Scuola francese, cf J. Galy, **Le sacrifice**, index analytique, 397-399; R. Deville, **L'École française**, 25-27, 113-117.

⁹ Olier si consacra a Cristo con la formula: "Mi offro nella persona di Gesù, perfetta **ostia e servo fedele**, per vivere e morire seguendo il suo esempio in disposizioni continue di **ostia e di servizio** (E.- M. Faillon, **Vie de Monsieur Olier**, 3, 193; cf I. Noye - M. Dupuy, **Olier**, in DSAM 11(1982)744; cf 740-745).

tipico dei certosini¹⁰.

Egli invoca a più riprese dei sacerdoti tutto fuoco che portino in tutta la terra la fiamma dell'amore divino. L'ideale che Olier propone è quello di un sacerdote animato dal fuoco interiore e dallo Spirito, e simile ad un razzo volante che distrugga il peccato e stabilisca i diritti di Dio.

A San Sulpizio, dopo Olier si persegue con insistenza la formazione apostolica del prete. Se A. Brenier (+ 1714), superiore generale, perde in parte l'originaria intuizione dell'Olier, poiché privilegia le piccole pratiche, l'obbedienza cieca, il disprezzo globale del mondo, il convertito dal calvinismo J.-J. Baüyn (+ 1696), uomo "così pieno di Dio e così vuoto di tutto il resto", accentua la responsabilità che il prete si assume nei riguardi del Corpo mistico di Cristo. Il "Traité des devoirs du bon curé" (1660) di F.- V. de Herse esorta i sacerdoti in cura d'anime a coltivare "un coeur de mère".

Alla base di questi ardenti atteggiamenti apostolici resta l'insegnamento magistrale del fondatore Olier che si augura: il cuore del sacerdote sia largo come la Chiesa nel mondo. Non possiamo qui dimenticare il Vaticano II che insegna: "La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno, del quale devono essere animati tutti coloro, che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini" (LG 65).

6. Il ruolo materno di Maria Regina e Maestra

Lo spirito sacerdotale secondo Olier non comprende solo il rinnegamento di sé, la partecipazione allo stato interiore di Cristo, la separazione dal mondo, la dilatazione dello zelo e l'atteggiamento di servizio: esso include la devozione all'Eucaristia, all'infanzia di Gesù, alla Vergine, la piena dipendenza dal Papa e dai Vescovi, l'applicazione al raccoglimento e all'orazione, l'osservanza di un regolamento di vita¹¹.

Perché una devozione così accentuata alla Vergine?

Dal secolo XII, nella Chiesa si sottolinea l'analogia tra il grembo verginale di Maria e le mani consacrate del sacerdote. Si sente spesso ripetere l'esclamazione, attribuita a s. Agostino : "Vere veneranda sacerdotum dignitas, in quorum manibus Dei Filius, velut in utero Virginis, denuo incarnatur"¹². "E' veramente veneranda la dignità dei sacerdoti,

¹⁰ Olier vuole che il prete viva in comunità, separato dal mondo per occuparsi unicamente delle realtà celesti. Non senza ragione richiede "la profession de la mort au siècle et de la folie de l'Évangile" (cf De Fiores, **Itinerario spirituale**, 189 e 154).

¹¹ De Fiores rileva che Olier fondò la formazione dei seminaristi più sulla confidenza che sulla sorveglianza (**Itinerario spirituale**, 151). Forse per questo orientamento formativo alcuni vescovi chiesero all'Olier alcuni suoi preti per dirigere i nuovi seminari (cf EC 9,94-95).

¹² H. De LUBAC, **Meditazione sulla Chiesa**, Milano ³1963, 409-410.

nelle cui mani il Figlio di Dio, come nel grembo della Vergine, di nuovo si incarna".

A San Sulpizio nel 1709 entrerà il titolo di **Virgo-Sacerdos**, e si estenderà nella Scuola Francese di spiritualità del 1700. Ma a San Sulpizio nell'inno della festa della Presentazione di Maria (1708) la denominazione **Virgo-Sacerdos** sarà usata solo per spingere i sacerdoti a rompere i legami della falsa gioia per seguire Maria nel cammino del sacrificio personale¹³.

Nella Scuola Francese si accentuano pure le strette analogie tra il mistero dell'Incarnazione e il ministero dei sacerdoti. La paternità spirituale del sacerdote perpetua la divina maternità di Maria. H. De Lubac osserva: "La 'Scuola francese' in particolare, celebrerà nel secolo XVII l' 'alleanza', la 'conformità', il 'legame', tutte affinità ammirevoli che uniscono il sacerdote alla Madre di Gesù". San Jean Eudes (+ 1680) aveva visto nel sacerdote "l'immagine della Vergine Madre", perché per mezzo di entrambi "il Cristo è formato, è dato ai fedeli, è offerto in olocausto a Dio"¹⁴.

Se De Condren (+ 1641) sosteneva che solo la Madre divina è in grado di offrire Cristo in modo continuo, nuovo e perfetto, Olier diffonde questa pratica esortando i preti a offrire la Messa - specie al sabato - alle intenzioni della Vergine. Olier rivela che la stessa Madre del Signore gli ha chiesto un tale servizio¹⁵.

Olier non solo professa una singolare devozione a Maria, in quanto la vita di unione con Cristo è agevolata dalla sua presenza materna¹⁶. Neppure si accontenta di essere servitore di Maria; giunge a proclamarsi "schiavo di Maria", e porta sempre una catenella appesa al collo per onorare la Vergine. Egli attribuisce a Lei la fondazione del seminario e consacra a Lei il suo seminario. Pare che Olier abbia avuto una visione di Maria che aveva in mano il modello del seminario. Comunque è certo che le medaglie poste nelle fondazioni del seminario avevano la scritta: **Cum ipsa, et in ipsa, et per ipsam, omnis aedificatio crescit in templum Dei**¹⁷. "Con Lei, e in Lei, e per

¹³ Inno, in H. De LUBAC, **Meditazione sulla Chiesa**, 164-165, nota 36.

¹⁴ **Ivi**, 410-411; cf R. LAURENTIN, **Maria. Ecclesia. Sacerdotium. Essai sur le développement d'une idée religieuse**, Nouvelles Editions Latines, Paris 1952, 341-384.

¹⁵ Da Olier e Eudes ha preso avvio la consacrazione del primo sabato del mese alla Vergine, pratica diffusa poi ulteriormente in seguito alle apparizioni di Fatima: la Vergine chiese la s. comunione al primo sabato di ogni mese per 5 mesi consecutivi e altre pie pratiche in quella giornata.

¹⁶ Da Olier prende figura definitiva la mariologia della Scuola Francese, cf E. Pourrat, **La dévotion à Marie dans la compagnie de Saint-Sulpice**, in MARIA (du Manoir) 3, 153-162; R. Laurentin, **Maria. Ecclesia. Sacerdotium**, 341-384.

¹⁷ In E.- M. Faillon, **Vie de Monsieur Olier**, 3, 57-68 e cf De Fiores, **Itinerario spirituale**, 152.

Lei, ogni costruzione cresce come Tempio di Dio"¹⁸.

Olier vede in Maria l'esercizio di un sacerdozio supereminente nell'offerta del Figlio, alla quale si era preparata sin dalla Presentazione del bambino al tempio. Egli scopre i rapporti del sacerdote con Maria, ma sulla linea berulliana insiste sulla vita di Gesù in Maria consegnata nella preghiera "O Gesù vivente in Maria". Questa devozione mariana rientra per Olier nel movimento di riforma della Chiesa: "Dio ha voluto che...la sua santa Madre fosse nel Cenacolo per ricevervi lo spirito e la grazia apostolica, per far capire che giammai la Chiesa potrà essere rinnovata se non nella società di Maria, e nel partecipare al suo spirito"¹⁹.

Olier vede il seminario di San Sulpizio come una **Domus Apostolica**, nella quale tutto è orientato a riprodurre lo spirito del Santo Collegio degli Apostoli, completamente occupato a diffondere nel mondo la religione di Cristo. L'intuizione grandiosa di Olier si risolve in un'accorata preghiera per la riforma dell'ordine sacerdotale e per mezzo di esso della Chiesa intera. Difatti altrove Olier esplicita: "Dio non ha voluto presente la sua santa Madre nell'ultima Cena, non divenendo quindi visibilmente prete secondo l'ordine di Melchisedech. Ella fu tuttavia presente nel Cenacolo per ricevervi non l'ordine, ma lo spirito e la grazia apostolica; mai la Chiesa allora potrà essere rinnovata se non nella società di Maria"²⁰. Ne consegue che il seminario non può prescindere dallo spirito di Maria: Lei è l'ispiratrice e la Regina di San Sulpizio. Lei la patrona principale del Seminario.

Maria guida i passi del sacerdote verso la perfezione spirituale e apostolica. Nel servire Lei, Regina e Maestra, il sacerdote realizza la propria vocazione alla santità (libertà dall'"amore proprietario") e all'apostolato (zelo per le anime). Olier vuole che la festa patronale del seminario sulpiziano sia la Presentazione di Maria al tempio, 21 novembre. In quel giorno, festa del clero, chiede che i sulpiziani da lui fondati, tributino un culto speciale alla Vergine: prescrive che gli ecclesiastici, presenti nel seminario rinnovino, ai piedi del vescovo, le promesse sacerdotali alla presenza e per le mani di Maria (pratica che Eudes adotterà con successo per l'Oratorio), in onore dei rapporti speciali che Olier scorge tra la

¹⁸ Il 21 novembre 1858 (anno delle apparizioni mariane a Lourdes) fu inaugurato in Roma il Collegio (seminario) Pio Latino Americano. Ma fu "un periodaccio: i seminaristi e giovani preti mal si adattavano alla ferrea disciplina del Collegio. Tanto che si rese necessario istituire, nel febbraio del 1863 una 'commissione per il buon governo e la conservazione del Collegio'". Ma più che la commissione parve risolutiva l'iniziativa del rettore gesuita Francisco Vannutelli, che decise di "dar vita a una congregazione mariana", invitando i seminaristi alla recita del rosario e alla pietà mariana. "I frutti si videro subito: vita spirituale più intensa, osservanza delle regole, visite agli infermi presso gli ospedali, sollecitudine nel servire o dire Messa e nei lavori domestici".

¹⁹ Citazione in E.- M. Faillon, **Vie de Monsieur Olier**, 3, 77.

²⁰ In E.- M. Faillon, **Vie de Monsieur Olier**, 3, 73.

consacrazione di Maria a Dio e quella degli ecclesiastici. Per i seminaristi e sacerdoti lazzaristi di s. Vincenzo de' Paul, la festa del clero è il 2 febbraio: Gesù presentato al tempio. Oggi i sacerdoti rinnovano le promesse sacerdotali il giovedì santo nell'interno della Messa crismale.

7. **"Tibi servire libertas": la migliore libertà è l'offerta della propria libertà**

1) **Libertà cristiana e santa schiavitù di Gesù in Maria.** Chi consacra alla Vergine la propria libertà, entra in un nuovo stato di vita, che opera una purificazione totale e fa appartenere unicamente a Gesù per mezzo di Maria. Servire Lei dona "une liberté entière", dichiara H. M. Boudon. Montfort specifica: la santa schiavitù "dona una grande libertà interiore: la libertà dei figli di Dio" (VD 169; cf 170; 251), "allarga e dilata il nostro cuore" (**Segreto di Maria** 41).

Nel trattare della libertà spirituale e dei grandi progressi di molti devoti verso la santità quale effetto della santa schiavitù di amore, Montfort cita proprio "Olier, fondatore del Seminario di San Sulpizio, ed altri sacerdoti ed ecclesiastici dello stesso seminario" (VD 170).

Come "Gesù ha trovato la propria libertà nel vedersi racchiuso nel grembo" della Madre (VD 18), così il sacerdote si fa schiavo di Maria - qui riscontriamo una convergenza fondamentale tra Olier e Montfort - perché solo Lei può generare a Dio figli e servi **liberos**: sacerdoti tutto fuoco, completamente disponibili a diffondere il vangelo di Cristo (Montfort) e a rinnovare "l'ordine divino dei pastori" (Olier).

2) **Libertà obbediente e libertà disobbediente.** Esiste la libertà obbediente (positiva) e la libertà disobbediente (negativa). La libertà è frenata, snaturata dall'io e dall'egoismo. E' necessario allora liberarsi dal proprio io (cf VD 221) morendo a se stessi (VD 81). "Il vero valore di un essere umano è rivelato dalla sua capacità di raggiungere la liberazione da se stesso", sosteneva il fisico A. Einstein (+ 1955). L'uomo in effetti nasce schiavo di Satana, del peccato e del proprio io; è reso libero dallo Spirito e dalla Verità (2 Cor 3,17; Gv 8,32). La libertà suppone la grazia battesimale, che sana l'anima, e così la volontà è ristabilita nella sua forza a donarsi. S. Tommaso d'Aquino (+ 1274) scrive: la grazia per natura sua efficace, non solo non distrugge la libertà, ma la pone in atto, la fa fiorire e fruttificare (**S.Th.** I, q.19,a.8, in EC 9,1911). La santità è libertà: cristianamente più si è santi, più si è liberi.

3) **La libertà frutto della novità battesimale:** "Se il Figlio dell'uomo vi farà liberi, sarete veramente liberi" (Gv 8,32). "Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove" (2 Cor 5,17). L'uomo è liberato dal Signore tramite la fede e i sacramenti: "Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione" (Rm 6,22). Il battezzato vive per Dio in Gesù Cristo (Rm 6,11; 8,11). Difatti s. Paolo afferma di sé stesso: "*Ego Paulus vincetus Christi Iesu pro vobis gentibus*" (Ef 3,1) e "*Ego vincetus in Domino*" (Ef 4,1).

4) **Da liberti a servitori.** Come Cristo, "offrendosi

liberamente alla sua passione" (Preghiera Eucaristica II) compie il disegno del Padre, così il credente è libero per offrirsi volontariamente al Signore. "Chi è stato chiamato da libero, è schiavo di Cristo" (1 Cor 7,22). Paolo poi spiega: se "siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini!" (1 Cor 7,23), ma servitori di Cristo. Difatti Paolo, parlando in prima persona, afferma: "Pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti, per guadagnarne il maggior numero" (1 Cor 9,19)²¹. S. Ignazio di Antiochia (ca.+ 110) nella Lettera agli Efesini dichiara: "Sono incatenato per il suo nome" (di Cristo) (3,1), ma poi aggiunge: "Ora incomincio ad essere suo discepolo" (**Ivi**), ossia: sono schiavo di Cristo e quindi come discepolo, lo annuncio. Il Signore libera i suoi servi per chiamarli al suo servizio. Del resto la libertà umana tende a "vincolarsi" (s. Agostino) al Signore e a farsi dono al prossimo.

Dio è, e resta il Signore assolutamente sovrano nella sua libertà. Ma "la suprema libertà di Dio è in Gesù Cristo la sua libertà di amare", annotava l'evangelico K. Barth (+ 1968)²². Difatti la **lex libertatis** è per la **lex caritatis**. S. Agostino affermava: la **libertas ecclesiae** è la **libertas caritatis** (**De natura et gratia** 65,78). La libertà della Chiesa è per la libertà della carità verso Dio e il prossimo.

Conclusione

La vetta della mistica apostolica è: **Libertas vera est Christo servire**. E' quello che il '600 francese riscontra in Maria, unita perfettamente a Cristo nella perfetta obbedienza oblativa. Proprio per questo ella assicura la perfetta libertà interiore. Benedetto XVI il 25 marzo 2006 puntualizzava: Maria "nell'obbedienza al Padre realizza interamente la propria libertà e proprio così esercita la libertà, obbedendo".

Alla scuola di Maria, Regina e Maestra, Olier ha offerto volontariamente la propria libertà a Dio e alle anime. Possiamo terminare, in questo anno sacerdotale, invocando per tutti i sacerdoti: "Vere libera, serva nos liberos"²³: O Maria, veramente libera, conserva noi liberi, donaci cioè la libertà che cerca la perfetta gloria di Dio, la salvezza delle anime e il bene della società umana.

Sergio Gaspari, SMM

Roma 23 gennaio 2010

²¹ Cf B. Maggioni, **Il Dio di Paolo. Il vangelo della grazia e della libertà**, San Paolo, Cinisello Balsamo 2008.

²² K. Barth, **L'umanità di Dio**, Torino 1975, 46.

²³ Così la piccola Repubblica di Lucca affidò la libertà civica alla Madonna dello Stellario, proclamata dal Senato patrona della città il 22 agosto 1687.

